

25 Aprile 2024 – Discorso alla Cittadinanza

Buongiorno a tutti e benvenuti nel cortile di Palazzo Pollini.

Ci ritroviamo oggi insieme, per festeggiare la 79° ricorrenza del 25 aprile, giornata di Festa Nazionale dedicata alla Liberazione dell'Italia e al ricordo della vittoriosa lotta di Resistenza delle forze partigiane, contro il governo fascista e l'occupazione nazista.

Negli ultimi anni, abbiamo approfittato di questa ricorrenza per approfondire la testimonianza e l'esempio di alcune figure chiave della resistenza partigiana: nel 2018 Giancarlo Puecher, nel 2019 Piero Calamandrei, nel 2022 Beppe Fenoglio e infine, lo scorso anno dei Fratelli Cervi.

Quest'anno vorrei parlarvi di Giacomo Matteotti. Per due motivi:

- Il primo: c'è una via di Turate, in zona industriale, intitolata a Matteotti, segnale tangibile e riconoscimento ufficiale da parte degli amministratori turatesi di qualche decennio fa, del suo valore storico, politico, sociale e morale.
- In secondo luogo poiché quest'anno ricorre il centenario della sua morte, avvenuta il 10 giugno 1924

Chi era quindi Giacomo Matteotti?

Giacomo Matteotti nacque a Fratta Polesine, in provincia di Rovigo, il 22 maggio 1885. Dopo aver frequentato le scuole elementari e il liceo ginnasio si laureò in giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1907 ed entrò in contatto con i movimenti socialisti, nei quali divenne ben presto una figura di spicco.

Durante la prima guerra mondiale, in cui non fu arruolato in quanto unico figlio superstite di madre vedova, si dimostrò un convinto sostenitore della neutralità italiana, dimostrando una ferma posizione antimilitarista, contro la guerra.

Matteotti fu eletto in Parlamento per la prima volta nel 1919 e fu poi rieletto nel 1921 e nel 1924. Venne soprannominato "Tempesta" dai suoi compagni di partito per il suo carattere battagliero e intransigente. In pochi anni, oltre a preparare numerosi disegni di legge e relazioni, intervenne 106 volte in Aula, con discorsi su temi spesso tecnici, amministrativi e finanziari. Per il carattere meticoloso e l'abitudine allo studio, passava ore nella Biblioteca della Camera a sfogliare libri,

relazioni, statistiche, da cui attingeva i dati che gli occorreavano per lottare, con la parola e con la penna, badando a restare sempre fondato sulle cose.

Nel 1921 pubblicò una famosa "Inchiesta socialista sulle gesta dei fascisti in Italia", in cui si denunciavano, per la prima volta, le violenze delle squadre d'azione fasciste durante la campagna elettorale delle elezioni del 1921 e in cui venivano riportati con meticolosità gli atti di violenza fascista contro tutti gli oppositori.

Ma la goccia che fece traboccare il vaso si ebbe il 30 maggio 1924, quando Matteotti prese la parola alla Camera dei deputati per contestare i risultati delle elezioni tenutesi il precedente 6 aprile. Mentre dai banchi fascisti si levavano contestazioni e rumori che lo interrompevano più volte, Matteotti denunciò una nuova serie di comprovate violenze, illegalità e abusi commessi dai fascisti, per riuscire a vincere le elezioni, in un discorso che sarebbe rimasto famoso:

"Contestiamo in questo luogo e in tronco la validità delle elezioni della maggioranza. [...] L'elezione secondo noi è essenzialmente non valida, [...]". E, rivolgendosi ai parlamentari fascisti: *"Per vostra stessa conferma dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà. [...] Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo Partito, la quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse".*

Terminato il discorso disse rivolgendosi al collega parlamentare Giovanni Cosattini, seduto accanto a lui:

«Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me.»

Dieci giorni più tardi, il 10 giugno 1924, intorno alle ore 16:15, Matteotti uscì a piedi dalla propria residenza, nel Quartiere Flaminio di Roma, percorrendo il lungotevere, per recarsi a Montecitorio.

Due aggressori, al passaggio del parlamentare, gli balzarono addosso. Un terzo lo stordì colpendolo al volto con un pugno. Quindi fu caricato su di un'auto e portato via.

Nei giorni successivi, il Partito socialista unitario, di cui Matteotti aveva fatto parte, rilasciò il seguente comunicato, in cui si faceva chiaro riferimento alle responsabilità che Mussolini e il partito fascista ebbero nell'esecuzione del delitto e nelle successive indagini farsa:

«L'autorità politica assicura solerti indagini per consegnare alla giustizia i colpevoli, ma la sua azione appare totalmente investita dal sospetto di non volere, né potere colpire le radici profonde del delitto, né svelare l'ambiente da cui i delinquenti emersero.»

Il cadavere di Matteotti fu rinvenuto due mesi più tardi, il 16 agosto 1924, in un bosco di Riano, a 25 km da Roma.

Matteotti non fu un partigiano, anche perché il movimento partigiano nacque una ventina di anni più tardi. Come i partigiani, però, fu un fervente antifascista e un convinto sostenitore di quei valori costituzionali che furono affermati e scritti dai nostri padri costituenti nel 1948.

Matteotti non è solo un simbolo della lotta contro il totalitarismo e l'oppressione, ma anche un faro di speranza e determinazione per le generazioni future. Con il suo coraggio e la sua integrità, ha dimostrato che anche di fronte alle minacce più gravi, non dobbiamo mai rinunciare alla nostra dignità e alla nostra libertà.

In una sua frase celebre diceva: *"lo rappresento una grande parte d'Italia che non vuole piegarsi e che sa che questo non è il momento di piegarsi."*

Il coraggio e la determinazione di Matteotti ci ispirino ancora oggi ad essere vigili e a non abbassare mai la guardia di fronte alle minacce alla nostra libertà e alla nostra democrazia.

Il suo esempio ci sproni a essere sempre pronti a difendere i diritti e le libertà fondamentali di tutti gli individui.

Ringrazio tutti coloro che oggi sono intervenuti alla celebrazione della Festa della Liberazione.

Grazie a tutte le autorità civili, politiche, religiose, militari, ai collaboratori del Comune di Turate, alle scuole elementari e medie, al Corpo Musicale Santa Cecilia, a tutte le associazioni turatesi e a tutti i bambini e gli adulti che oggi, con la loro presenza, hanno voluto sottolineare il valore della conquista della libertà.

Buon 25 aprile a tutti e viva l'Italia!

Il Sindaco
Alberto Oleari